

Unione Province d'Italia



UPI

Ordine del giorno

L'ASSEMBLEA DEI PRESIDENTI DI PROVINCIA

RIUNITI A ROMA IL 22 LUGLIO 2004

VISTO

Il decreto n.168/04 recante “interventi urgenti per il contenimento della spesa pubblica” attualmente all’esame del Parlamento per la conversione in legge, con il quale sono state adottate misure che colpiscono duramente l’autonomia finanziaria degli enti locali intervenendo a metà anno, a bilanci già approvati, per ridurre di oltre il 10% le spese per consumi intermedi, misure che incidono in maniera sostanziale sulle Province che vengono così considerate non come enti autonomi dal punto di vista costituzionale, ma come enti subordinati alle scelte dell’amministrazione centrale.

TENUTO CONTO

del metodo unilaterale - senza alcun preventivo confronto con i rappresentanti delle Autonomie locali nelle apposite sedi istituzionali come la Conferenza Unificata - con cui la manovra è stata adottata, che è solo l’ultima dimostrazione di come il Governo di fatto ignori il sistema dei rapporti interistituzionali con gli altri livelli di governo;

della terminologia utilizzata dal decreto che denuncia la superficialità e il disinteresse nei confronti della normativa propria degli enti locali e in particolare della classificazione vigente del bilancio, che non contempla i “consumi intermedi”;

degli effetti principali determinati dall’art. 1 comma 11, che si possono quantificare in un taglio stimato di circa 480 milioni di euro, che corrispondono a riduzioni percentuali medie effettive di circa il 20%, con punte anche del 56%, delle somme stanziare per il 2004;

della indeterminatezza dei servizi correlati a diritti soggettivi dell’utente, le cui spese possono essere scorporate dalla riduzione;

dell’aggravamento delle procedure di controllo da parte della Corte dei Conti;

della riduzione di risorse per gli strumenti di programmazione negoziata e per gli incentivi alle imprese, che riguardano tutte le Province ma con effetti particolarmente pesanti per quelle del Mezzogiorno e che rischiano di elevare il divario tra le diverse aree del Paese.

CONSIDERATO

Che i contenuti del maxi emendamento che il Governo ha presentato al Parlamento in sede di conversione, i cui effetti non spostano sostanzialmente di una virgola i contenuti originari del decreto;

che la sostituzione della dizione “consumi intermedi” con “acquisto di beni e servizi” non giova in maniera significativa alla manovra di contrazione delle spese perché per le Province è praticamente ininfluenza e, in

ogni caso, costringe le Province ad utilizzare tutti gli strumenti per garantire l'autonomia di spesa e l'ottimizzazione della capacità di impegno;

Che non viene volutamente chiarito l'ambito entro cui ricorrono i servizi correlati a diritti soggettivi;

Che il riferimento al rispetto del patto di stabilità di metà anno, una novità assoluta con valenza retroattiva che non trova fondamento in alcuna norma di legge conosciuta, denuncia ancora una volta la volontà di ledere completamente l'autonomia finanziaria degli enti locali, assoggettandoli ad un regime di vigilanza continuata: questo nonostante la recentissima relazione della Corte dei Conti al Parlamento abbia certificato, ancora una volta, il virtuosismo delle Province nei confronti dei vincoli imposti dal patto di stabilità interno;

Che gli effetti delle misure proposte si ripercuoteranno inevitabilmente sulla qualità degli edifici scolastici, sulla sicurezza delle strade, sulla qualità dell'ambiente, sulla messa in sicurezza dei territori e bloccheranno i grandi processi di trasformazione in atto dei centri per l'impiego, spegnendo ogni possibilità di intervento sul terreno sociale.

L'ASSEMBLEA DEI PRESIDENTI DI PROVINCIA

- ❖ ribadisce la contrarietà delle Province sulla manovra correttiva finanziaria delineata dal Governo con il DL 168/04, sia per la parte relativa agli enti locali, sia per la parte relativa al sostegno degli investimenti e dello sviluppo locale;
- ❖ esprime il più netto dissenso rispetto alla decisione del Governo di porre la fiducia su una materia che riguarda l'intero sistema istituzionale e la vita del Paese, materia che quindi avrebbe bisogno di un confronto parlamentare più ampio possibile;
- ❖ impegna i consigli provinciali ad aprire una discussione sugli effetti nelle realtà locali delle misure contenute nel decreto e sulle esigenze da rappresentare all'interno del Dpef 2005-2008;
- ❖ esprime viva preoccupazione sulla possibilità che l'impostazione del decreto sia riproposta dal Governo anche nel Dpef e nella legge finanziaria per il 2005, aggiungendo ulteriori vincoli, oltre a quelli già esistenti, relativi alle dotazioni organiche, ritenuti lesivi dell'autonomia degli enti;
- ❖ impegna l'Ufficio di Presidenza dell'UPI a valutare l'eventualità e le conseguenti modalità del ritiro da tutti i tavoli di raccordo istituzionale fino a che non sia ripristinato un serio confronto nella Conferenza Unificata sulle scelte di politica economica del Paese, a partire dal Dpef 2005-2008 e dalla prossima legge finanziaria, in maniera coerente con la Costituzione e la equiordinazione tra Stato ed enti locali;
- ❖ chiede formalmente un incontro con i Presidenti della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica al fine di rappresentare ai più alti livelli istituzionali la preoccupazione delle Province per la lesione del sistema delle relazioni istituzionali;
- ❖ ribadisce infine la necessità, in una fase così delicata per il futuro delle comunità locali, di rinsaldare un impegno forte delle Associazioni delle autonomie per affrontare unitariamente il confronto con il Governo e le iniziative che si riterranno necessarie.

Roma, 22 luglio 2004